

IL 13 MAGGIO 197 BOMBARDIERI ALLEATI FECERO A PEZZI TUTTO

1943: quando Cagliari venne distrutta dalle bombe

Centinaia di vittime. La grande fuga dalla città. La Sardegna un importante obiettivo strategico. L'attacco ai porti

di Maurizio Orrù

La memoria collettiva del popolo sardo, ed in modo specifico quello di Cagliari, ricordano con dolore e commozione i feroci e devastanti bombardamenti aerei effettuati dalle forze militari anglo-americane nel lontano 1943. A settant'anni dai bombardamenti, la città di Cagliari, ha organizzato una moltitudine di appuntamenti, come proiezioni cinematografiche, mostre fotografiche, trasmissioni radio-televisive ed altro, per sensibilizzare in modo inequivocabile la tragedia patita dai cagliaritani.

La Sardegna, sin dal suo principio, fu una protagonista importante per la sua precisa ed invidiabile posizione geografica nello scacchiere militare del Mediterraneo.

Facciamo un passo indietro. Siamo nel 1943. Come eravamo in quegli anni? Il regime mussoliniano controllava tutto. L'Unione Sarda pubblicava i fogli d'ordine del Ministero della Cultura popolare e le notizie provenienti dall'agenzia "Stefani".

Tutti gli strumenti di massa mediatica erano al vaglio della feroce dittatura fascista. Gli italiani secondo stime ufficiose erano all'incirca 45 milioni. I sardi residenti un milione circa.

I bombardamenti aerei delle forze militari anglo-americane venivano condotti su tutto il territorio nazionale. Anche Cagliari veniva offesa e oltraggiata dai bombardamenti dei nemici, i quali indisturbati violavano il territorio isolano creando distruzioni e lutti. Gli obiettivi primari erano i porti, le strutture stradali e gli aeroporti.

Perché tanta ferocia nel colpire Cagliari? Perché tanta crudeltà in quel torno di tempo? Ancora oggi non esiste una spiegazione definitiva e plausibile.

Scrivono Paolo Fadda, storico e testimone di quei mesi «(...) Ora, proprio per quel che di terribile accade in quel 1943, in tutti i cagliaritani è rimasto sempre ben vivo il ricor-

do di quei drammi, di quelle paure, di quei tanti, troppi morti. Lo è particolarmente in tutti coloro che ebbero la ventura di viverne sulla loro pelle i terribili effetti ed i devastanti esiti. Ed è ancora presente (o lo dovrebbe essere) in quanti, più giovani, ne avranno percepito l'eco nei drammatici racconti dei "grandi" di casa. Ricordarli è quindi un



Via Crispi e il retro del Palazzo Comunale, nei giorni del bombardamento



Via Roma in seguito ai bombardamenti del 1943 - Immagine 1943 - La scuola Riva colpita dai bombardamenti a Cagliari - Per gentile concessione dell'Archivio Storico del Comune di Cagliari

dovere civico, perché la memoria di quel passato rimanga per sempre nei cuori dei cittadini e nelle pietre della città (...).

Dopo anni di guerra, la fame e la miseria erano le costanti presenti della stragrande maggioranza della popolazione italiana. Anche la Sardegna non si disco-

stava dai molteplici problemi presenti nella penisola.

In Sardegna, il fascismo veniva avversato non solo dalle masse operaie, ma anche da una buona parte della borghesia più avveduta e illuminata. I bombardamenti del febbraio e del maggio 1943 su Cagliari hanno rappresentato un tassello importante della guerra, ma più in generale lo scenario più ampio per le sorti e il destino del bacino del Mediterraneo.

La grande stagione dei bombardamenti sulla Sardegna durava cinque lunghi mesi da febbraio a giugno 1943. Per i cagliaritari, "Il giorno del martirio" fu il 13 maggio, in cui 197 bombardieri e 186 caccia sganciarono centinaia di bombe e di spezzoni incendiari.

La città diveniva un immenso cumulo di macerie. Questo bombardamento, secondo l'opinione degli anziani, risultava essere il più raccapricciante.

La gente a seguito dei bombardamenti fuggiva da Cagliari. Iniziava lo "sfollamento", con tantissimi cagliaritari che lasciavano la città e si rifugiavano nei piccoli paesi della periferia in cerca di una migliore sorte.

Avveniva un vero e proprio esodo di massa di circa 70.000 persone che sfollavano in massa nei paesi vicini. La vita degli sfollati fu assai grama. Oltre ai problemi contingenti dovuti alla scarsità di cibo, si registrarono anche problemi di convivenza tra i cagliaritari e i locali, una sorta di "difficoltà etnica" tra gli abitanti delle province sarde. Cagliari è stata una delle città italiane più devastate e martoriate, tanto che le veniva assegnata la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

L'onorificenza veniva conferita in data 12 maggio 1950 dal Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Le vicende storico-politiche sono assai strane e curiose, a volte imprevedibili. Infatti Cagliari dopo essere stata devastata e "violentata" dalle forze militari nemiche, otteneva da queste, alcuni anni dopo, aiuti finanziari ed economici di notevole entità.

Al riguardo, la società americana Rockefeller Foundation, impiegava ingenti finanziamenti per debellare la terribile malaria, che imperversava sovrana e indisturbata nell'isola, causando migliaia di morti e sofferenze indicibili.

Anche la scuola italiana, pur con le tante incongruenze, dovrebbe essere il veicolo naturale, affinché le giovani generazioni rifiutino in tutti i modi e le forme, i canoni della guerra e dell'odio tra i popoli. Siamo realisti o visionari? Ai posteri l'ardua sentenza. ■



di Cagliari nel 1943



Un dirigibile americano su via Fais subito dopo la fine della guerra